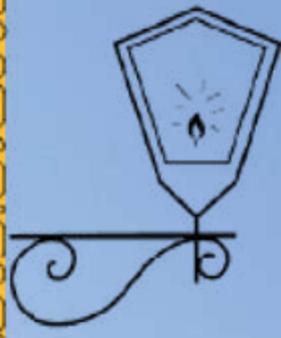


IL LAMPIONE DI COSTA LARGA

AMORE
GIALLO



NOVEMBRE 2023

2023... O FORTUNA AIUTAMI TE

Questo è stato il ritornello dello scorso inverno, perché, dopo quattro interminabili anni senza correre il Palio, tanta era l'attesa da parte di tutti noi... convinti che potesse finalmente arrivare la svolta. E così, dopo tantissime attività organizzate da un rinnovato e propositivo Consiglio di Società, è giunta la primavera con l'immane Festa del Vino, gli aperitivi del venerdì, i ritrovi in economato a preparare le monture, i capannelli ai Quattro Cantoni, l'attesa che cresce e infine... arriviamo al 29 Giugno.

Non ho mai visto tanta gente dell'Aquila nel Casato, davanti alla Chiesa, in attesa di accompagnare il "prescelto" a prendere il cavallo; un fiume giallo che straripa in Piazza e ammutolisce l'immensa folla, intonando un inno da brividi...Poi l'assegnazione, la sorte che ancora una volta è beffarda...ma resta la dimostrazione di un Popolo coeso e fiero.

Da questa unione d'intenti dobbiamo ripartire, con la consapevolezza che la nostra Contrada è in costante crescita e gode di ottima salute. La fortuna girerà...anzi forse dalla mattina di quel 16 Agosto...boh...chissà...

Torniamo alle certezze: veniamo da un'emozionante Festa

Titolare (che bellezza la cena in via del Capitano tutti insieme!) e da una Settimana Gastronomica impeccabile, assai partecipata da grandi e piccini, nutriamo ambiziosi progetti di sviluppo della Società e dell'area circostante; vantiamo tanti giovani che frequentano attivamente, un'ossatura di "senatori" che presidiano cotidie il territorio, numerose donne che, con il loro instancabile operato, ingentiliscono i nostri locali...e una situazione finanziaria che - grazie alla generosità di tantissimi aquilini - è sempre più solida!

Siamo una Contrada che, anche nel 2023, guidata da un Seggio che collabora perfettamente con il Circolo il Rostro, ha fatto passi importanti nella costruzione del proprio futuro con la stipula dell'acquisto dell'Orto del Verchione, installandovi una nuova bellissima

opera di arte contemporanea, al fine di promuovere una sensibilità culturale unica nella nostra Siena...tuttavia non ci dobbiamo accontentare!

Siamo la Nobile Contrada dell'Aquila: dobbiamo volare alto e vogliamo finalmente programmare l'utilizzo di quel "rudere" - ottenuto in locazione per 30 anni dal Comune di Siena - che auspichiamo presto di trasformare in un nuovo edificio dall'utilità imprescindibile, essendo al centro di altri spazi tutti di nostra proprietà, grazie alle recenti strategiche

acquisizioni.

Pertanto, in attesa di eleggere il Capitano per il biennio 2024-25, dialoghiamo tra noi, confrontiamoci in maniera schietta, nel rispetto delle idee/simpatie altrui, facciamolo "abbassando i toni", perché è innegabile che tutti siamo importanti, ma nessuno può avere la presunzione di ricattare o condizionare quella Contrada che - l'esperienza di questi anni da Priore m'ha insegnato - nel momento del bisogno, nella gioia o nella tristezza che accompagnano le stagioni della vita, ce la trovi sempre, ancorché bisogna meritarselo...

Ribadisco che il Palio è la "punta della iceberg" della vita della Contrada: dobbiamo essere sempre orgogliosi dei nostri colori, come lo sono quei meravigliosi bambini che nel palco delle comparse si sporgono urlando e sventolando il fazzoletto giallo. A loro non interessa il capitano, i mangini, il fantino che passano, salutandoli, davanti a loro... il vero amore è per il cavallo e il giubbotto dell'Aquila. Una passione pura, incondizionata, quella che ognuno di noi custodisce gelosamente nel proprio cuore...

Forza! Ripartiamo da qui, con la certezza che il futuro sarà foriero di tante soddisfazioni...

W l'Aquila sempre

Il Priore

Francesco Squillace



“CIAO, AMICO MIO”

Ricordo di Fabio Sardi scritto da Renato Romei



Quando il Taglia mi ha chiesto se potevo scrivere un ricordo di Fabio Sardi per il nostro giornalino, confesso di aver provato un attimo di commozione.

Era la vigilia della mia partenza per una breve vacanza all'Elba, isola che Fabio amava profondamente, un amore che tramite lui si è impadronito anche di me. Certo, per oltre 40 anni, quasi ininterrottamente, abbiamo trascorso là, insieme, momenti bellissimi, irripetibili, esplorando i luoghi più belli, vivendo nella

sua casa di famiglia, originaria di Marciana. Ricordo tanti giorni in compagnia di Ansano, Mario Taddei e qualche volta Paolo Botti, e tante storie, forse piccole ma per noi grandi, che hanno cementato la nostra amicizia.

I nostri amici sono anche questo, rappresentazione delle epoche della vita che attraversiamo insieme, gioie e dolori vissuti senza mai tradire l'amicizia e la nostra passione comune per la Contrada.

Già...l'Aquila, amore per Fabio

ancora più grande.

Ci sono senesi che vivono la contrada non solo nel cuore ma praticamente ogni giorno della loro vita, offrendosi in ogni aspetto, attivi, generosi e possibilmente lontani dai riflettori. Fabio si deve annoverare tra questi di diritto. Frequenti gli incarichi prima da Provicario e poi Vicario, vittorioso per ben 5 volte: nel '73, nel '79, nell'81, nell'88 e nel '92 essendo Priore Adinolfo Brandolini d'Adda. Ha ricoperto la carica di Priore lui stesso per un semestre, nel 1977,



quando da Vicario dovette purtroppo prendere le redini della Contrada in seguito alla scomparsa dell'allora Priore Emilia Griccioli, madre di Adinolfo e Momi.

È stato successivamente anche cancelliere del Magistrato delle Contrade nei primi anni 2000.

Alcune sue donazioni fanno parte del nostro patrimonio museale, suo il contributo per il restauro del tabernacolo situato nel vicolo del Verchione, giustamente ricordato con una targa a suo nome voluta dal Seggio, per ricordare e onorare l'uomo e il contradaio. Mi ripeto, la luce addosso non faceva per lui, sempre schivo, ma la sua generosità e la sua presenza non sono mai mancate. Anche in questi ultimi tempi, quando la sua salute era precaria e muoversi un sacrificio, non concepiva nemmeno di mancare un'assemblea generale, una cena o



un cenino in società, perché la vita di Contrada era per lui la migliore terapia e due chiacchiere seduto in piazza di Postierla ossigeno puro.

Desiderava tanto vivere di nuovo la gioia di una vittoria, in particolare, diceva, per coloro che non l'hanno mai vissuta, con il suo solito altruismo dei generosi.

Caro Fabio, forse nelle mie poche parole ho dimenticato qualcosa, ma considerata la nostra amicizia, sono sicuro che mi perdonerai.

Una di queste mattine guardavo il Monte Perone all'Elba e mi sono ricordato un episodio: anni fa stavamo camminando insieme su un sentiero lungo la sua cresta, quando nubi basse all'improvviso ci hanno circondato e per qualche minuto sei scomparso alla mia vista, tanto erano fitte. Un po' di esitazione ma sapevo comunque che c'eri, lì vicino a me.

È ancora così, non posso vederti ma in qualche modo so che ci sei, vicino a me, alla tua famiglia, e ai tanti Aquilini che ti hanno voluto bene.

Renato Romei



ELEANDRO PIZZI, UN SUCCESSO LA MOSTRA NELLA GALLERIA OLMASTRONI DI PALAZZO PATRIZI

Nel cuore del gelido febbraio del 2023, la Galleria Olmastroni di Siena si è illuminata di colori e emozioni grazie alla straordinaria mostra dell'eccellente artista Eleandro Pizzi. L'esposizione, che ha avuto luogo dal 4 al 28 febbraio, è stata un trionfo in termini di partecipazione e apprezzamento da parte del pubblico.

Eleandro Pizzi, artista versatile e pieno di umiltà, ha dichiarato: "Sono eclettico: non sono un'eccellenza ma so fare tante cose". Queste parole testimoniano l'atteggiamento modesto e allo stesso tempo ambizioso di un artista che non teme di mettersi alla prova in diversi campi artistici.

La mostra si è rivelata ancor più straordinaria se si considera il contesto difficile che Siena stava vivendo in quei giorni. La città era stata colpita da uno sciame sismico, che aveva comportato la chiusura dei musei comunali. Nonostante queste avversità, la mostra di Pizzi ha attirato più di trecentocinquanta visitatori, dimostrando l'interesse nei confronti di questa esibizione di



opere d'arte.

La selezione di opere esposte da Eleandro Pizzi comprendeva circa quaranta creazioni, tra quadri e manufatti. L'artista ha dimostrato la sua versatilità affrontando una vasta gamma di temi, che hanno preso vita nei diversi angoli e corridoi della Galleria Olmastroni.

Tra le opere più affascinanti, spiccavano i dipinti che raffiguravano i paesaggi simbolici e unici della campagna toscana. L'artista è riuscito a catturare l'essenza e la bellezza della Toscana con una maestria straordinaria. Non solo paesaggi, ma anche nature morte e ritratti hanno trovato spazio nella mostra, evidenziando la profonda capacità di Pizzi di esprimere emozioni attraverso la pittura.

Uno dei temi più amati dai

visitatori è stato il Palio e le Contrade (tra cui non poteva mancare l'Aquila). Eleandro ha saputo rappresentare con grande maestria l'energia e la passione che circondano la nostra identità. Ma ciò che ha destato particolare attenzione è stata la rappresentazione del Salto del Fiocco.

Quando gli è stato chiesto quale fosse il suo quadro preferito tra quelli esposti, Eleandro Pizzi ha risposto con semplicità, indicando un dipinto che raffigura le fasi della mietitura. Questa scelta rivela la connessione profonda tra l'artista e la sua terra, dove la campagna e il lavoro nei campi hanno un significato speciale.

Eleandro Pizzi ha concluso: "Cosa significa per me avere organizzato una mia mostra a Siena? Molto. Ho esposto le mie opere in

molti paesini e sono stato anche a Firenze. Ma non ero mai stato qui e ci tenevo molto ad esserci." Questa affermazione riflette l'importanza di questo evento nella sua carriera e la gratitudine che l'artista ha provato nel poter condividere la sua arte con la comunità senese.

In conclusione, la mostra di Eleandro Pizzi a Siena è stata un trionfo artistico e un segno di speranza in un momento difficile per la città. L'eclettico artista ha dimostrato di possedere un talento straordinario nel catturare l'anima della Toscana attraverso la sua arte, e il suo successo a Siena è stato un omaggio alla bellezza e alla forza della cultura locale. E per la nostra Contrada un grande orgoglio.

Marco Crimi



UNA MERENDA CON MOMI

È la prima Domenica di Ottobre e un manipolo di 7 giovani aquilini si ritrova in Via Ugo Foscolo, alle porte di Firenze, di fronte ad un cancello. Ad aspettarci c'è Polissena, l'artefice di questo incontro, che ci accompagna lungo un viale contornato di alberi e campi sconfinati fino alla villa, da cui si gode di una vista esclusiva sulla città. Con un tenero timore ci apprestiamo ad oltrepassare la porta, oltre la quale ci aspetta un personaggio di cui abbiamo sempre sentito parlare, ma che non abbiamo

mai avuto l'onore di incontrare: Momi! Ognuno si presenta come il nipote o il figlio di un contradaio che Momi conosce (tutti tranne Tommaso, aquilino per ius solis e non per ius sanguinis) e ci dirigiamo nel salotto. Nell'entrare ciascuno di noi resta sorpreso e affascinato alle due aste appese del '79 e '81: le ammiriamo con uno sguardo incantato e riaffiorano le immagini di ciò che ci hanno raccontato, ma che noi non abbiamo mai vissuto.

Ci accomodiamo quindi sui divani e gli diamo le due fotografie



che abbiamo portato in dono. Da questo momento parte un viaggio nel tempo, guidato dalle nostre domande e dai suoi ricordi, verso un'epoca lontana e vittoriosa per la nostra Contrada. Momi ci

racconta episodi di quello che per lui è stato il periodo più bello della sua vita: ci narra di personaggi che non abbiamo mai conosciuto (sia dell'Aquila sia di altre contrade), dei rapporti personali che intratteneva con i fantini, delle gioie e delle soddisfazioni ottenute ma anche dei grandi rammarichi che ha avuto nei suoi sei anni da Capitano. Parte dal 1979 e ci parla del grande lavoro fatto con i suoi mangini durante l'inverno, di Urbino e di Aceto che volle montarlo a tutti i costi, della gioia di vincere subito l'anno dopo che aveva vinto la Pantera. Ricorda con commozione di quando il sindaco Barni lo chiamava "uno dei Capitani Coraggiosi". Arriva poi al 1981, Bastiano su Rimini, i rapporti complicati con Aceto e l'abilità di Renato Romei, fino al suo grande rammarico del 1983. A Luglio infatti eravamo favoriti con Aceto su Balente de su Sassu, ma il Palio venne rinviato al giorno successivo

mantenendo lo stesso ordine di ingresso ai canapi, e tale fattore ci portò un grande svantaggio.

Polissena ci offre gentilmente dei salatini e del buon vino bianco e Momi prosegue i suoi racconti. Il suo ricordo più bello, ci confessa con grande emozione, è vedere dal palco dei capitani le facce dei contradaioi vittoriosi dell'Aquila esplodere in espressioni di gioia. E proprio questa è la scena rappresentata nella fotografia che gli abbiamo regalato, con la dedica "A Momi. Il tuo ricordo, il nostro sogno".

Momi fa ripartire il suo fiume di ricordi e arriviamo a metà anni '80, quando con Renato Romei capitano assunse la carica di mangino, una cosa strana per noi ma che per Momi era normalissima, data la forte amicizia che legava i due. Ci parla di Bucefalo e dell'istinto di Renato, del grande Palio del '92 e

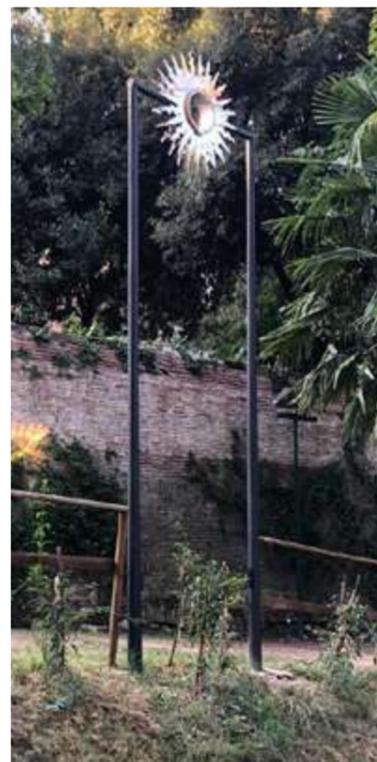
del coraggio di Aceto che si difende dalle nerbate e vince dopo essere partito per ultimo.

Parliamo per quattro ore ma sembrano solo cinque minuti: Momi si commuove spesso e ci catapulta in un'epoca diversa dalla nostra, a cui però non contrappone quasi mai il presente, anzi cerca per quanto possibile di non parlarne. Cita spesso personaggi che noi ragazzi non abbiamo potuto conoscere e ci restituisce un'immagine del Palio molto diversa da quella a cui siamo abituati oggi. Decidiamo allora di scattarci una foto tutti insieme per ricordare questo momento, ci salutiamo con la promessa di tornare presto e ci incamminiamo ancora emozionati con Polissena verso le macchine. Con la coscienza e l'onore di aver incontrato un Capitano plurivittorioso e un grande Signore del Palio e di Siena.

Francesco Fattorini



GIÀ TRE OPERE NELL'ORTO D'ARTISTA: LA CLASSE NON È ACQUA.



Cari aquilini e cari aquilini, sono emozionato nell'annunciare il recente completamento dell'opera "Ombra Volante Zampillante," una bella e apprezzata fontana creata dall'artista di fama internazionale Luca Pancrazzi. Con questo, abbiamo raggiunto un importante traguardo nell'ambizioso progetto nato da un'illuminata idea di Paolo Torriti: creare il primo (e finora unico) Giardino d'Artista all'interno delle mura di Siena. Ci è sembrato logico appoggiare questo progetto negli spazi del Orto del Verchione, da qui il nome "Orto d'Artista."

UNA MISSIONE AMBIZIOSA:
CELEBRARE I QUATTRO ELEMENTI
ATTRAVERSO L'ARTE CONTEMPORANEA

La Nobile Contrada dell'Aquila ha abbracciato con passione una missione straordinaria - quella di completare il ciclo di quattro opere di arte contemporanea dedicate ai quattro elementi, trasformando l'Orto del Verchione in un luogo straordinario. La nostra visione è quella di rendere l'Orto uno spazio dove l'arte e la cultura si fondono

armoniosamente con la tradizione e l'identità della nostra Contrada.

LE OPERE CHE CI HANNO PORTATO
FIN QUI

Il cammino di questa avventura è stato sorprendente sin dall'inizio. Nel 2019, l'artista milanese Alice Ronchi ha donato al nostro Orto il suo, "Un Sole per l'Aquila," che ha rappresentato il Fuoco in tutto il suo splendore. Successivamente, l'artista senese Francesco Carone ha creato la "Pista dei Barberi," un omaggio alla Terra e al gioco tradizionale dei bambini senesi dedicato al caro Arturo.

ORA L'ACQUA FLUISCE NELL'ORTO

L'ultima opera, "Ombra Volante Zampillante," è dedicata all'elemento dell'Acqua, e Luca Pancrazzi è stato l'artista incaricato di darle vita.



Questa magnifica fontana non è solo un'opera d'arte, ma anche una fonte d'acqua potabile per chiunque visiti il giardino. Un omaggio all'elemento vitale e al senso di comunità. L'idea dell'artista è stata quella di rappresentare un'ombra di un'aquila che vola alta nel cielo e che si riflette in un piccolo specchio d'acqua di forma circolare.

ARIA: LA PROSSIMA AVVENTURA

Il nostro percorso non si ferma qui. Abbiamo un'altra emozionante avventura in arrivo - un'opera dedicata all'elemento dell'Aria a cura dell'artista torinese Maura Banfo. Restate sintonizzati per scoprire come trasformerà il nostro Orto in un luogo ancora più straordinario.

IL VALORE DELLA
COLLABORAZIONE

In tutto il percorso, ci siamo avvalsi della collaborazione di aziende locali per la fornitura e la lavorazione di materiali preziosi come il travertino, il bronzo, l'oro e l'acciaio. Questa sinergia tra artisti e aziende locali ha reso possibile la creazione di opere

straordinarie e l'arricchimento dell'Orto del Verchione. Questo è stato possibile anche in virtù del fatto che l'Aquila si è aggiudicata tre bandi (due promossi dalla Fondazione Monte dei Paschi e uno dalla Regione Toscana) che hanno consentito di realizzare (anche grazie ad alcuni generosi sponsor e partner tecnici) il progetto fino a qui abbattendo sensibilmente l'impegno economico da parte della Contrada.

IL FUTURO DEL PROGETTO

Il completamento del primo ciclo di opere è solo l'inizio del nostro percorso. L'Orto d'Artista sarà aperto al pubblico (su richiesta) e potrebbe diventare una sede per eventi e visite guidate. Con il vostro supporto e con il passaparola tra amici e conoscenti, saremo in grado di valorizzare ancora di più questo progetto e farlo crescere.

CONCLUDENDO

L'Orto d'Artista della Nobile Contrada dell'Aquila è una testimonianza di quanto le Contrade possano fare per valorizzare e promuovere iniziative dedicate all'arte, alla cultura e alla tradizione che si rinnova sempre. È un progetto che celebra l'arte contemporanea e che porterà prestigio alla nostra Contrada.

Grazie a tutti voi, contradaioi e amici, per il vostro sostegno costante. Tutti insieme saremo i veri custodi di questa avventura, e percepire il vostro apprezzamento quando la fontana è stata svelata è stato un onore.

Un saluto affettuoso

Giampiero Cito

Presidente della Commissione Beni Culturali della Nobile Contrada dell'Aquila

Sponsor:



Ringraziamenti

Coordinamento del progetto: Paolo Torriti, Marco Frigerio, Giampiero Cito, Giorgia Pratelli, Francesco Fattorini, Marco Bianciardi

Artisti: Alice Ronchi, Francesco Carone, Luca Pancrazzi, Maura Banfo

Si ringraziano per il supporto e la collaborazione: l'Onorando Priore Francesco Squillace,

il Seggio della Contrada, il Presidente e il Consiglio del Circolo il Rostro, la Commissione Beni Culturali, la Commissione Orto del Verchione, Adriano Tortorelli, la ditta Inox Service, la ditta FA.LE di Riccardo Falchi, la famiglia Pratelli, Alberto Burroni, Michela Simona Eremita

Per l'avviso LET'S ART si ringrazia la Fondazione Monte dei Paschi di Siena nelle persone del presidente Carlo Rossi, Daniele Messina, Paola Bulletti, Federica Sali e per il supporto nell'attività di fund raising, Andrea Caracciolo di Feroletto della Scuola di Fund Raising di Roma.

La Fontana di Luca Pancrazzi è stata realizzata grazie al contributo della Fondazione Monte dei Paschi di Siena nell'ambito dell'avviso LET'S ART.



Con il Patrocinio del Comune di Siena



VITTORIA AL TORNEO “LA MOSSA”



Quest'anno la nostra Contrada ha partecipato con successo al torneo di calcio a 8 “La Mossa”. La competizione, alla seconda edizione, è stata organizzata dal Comitato Provinciale Aics di Siena ed era riservata ai nati nel 2010 e nel 2011. Mentre l'anno scorso la prima edizione fu vinta dall'Oca, questa seconda edizione ha visto vinto vincere i bambini dell'Aquila.

Il torneo si è svolto nel campo del Petriccio e vi hanno partecipato 12 contrade, che si sono scontrate in partite da 50 minuti l'una. Sul nostro percorso abbiamo trovato l'Oca, la Selva, il Leocorno e la Chiocciola e siamo riusciti a batterle tutte.

La finale si è giocata il 14 Giugno contro il Nicchio: dopo una partita movimentata e combattuta,

con il loro impegno e la loro forte coesione i nostri bambini hanno segnato ben 4 gol, vincendo 4 a 1 e riuscendo a portare a casa il trofeo del torneo “La Mossa”. Da segnalare che, grazie ai tanti gol segnati, il capocannoniere del torneo è risultato essere il nostro grande attaccante Jacopo Fineschi. Ulteriore nota di merito il fatto che avevamo in squadra non solo calciatori, ma anche molte calciatrici che hanno lottato per i nostri colori e ci hanno permesso di arrivare a questo bel risultato.

Grandi emozioni quindi per i nostri bambini che si sono trovati a rappresentare la nostra Contrada e sono riusciti ad onorarla con la vittoria del torneo.

Francesco Fattorini



Uno sguardo al 2023, denso di vittorie, ed uno al 2024, con la speranza di partecipare ai campionati europei. Per Duccio Bernardi l'annata sportiva è stata densa di soddisfazioni: il sedicenne aquilino ha arricchito il suo palmares con altri due ori nella sua disciplina, il lancio del disco.

Duccio ma la passione per il lancio del disco come è nata?

“Quando ero piccolo vedevo mia sorella Giada praticare atletica. Così ho iniziato anche io, facendo un po' tutte le specialità. Poi mi sono avvicinato al lancio del vortex e al getto del peso. Nel 2019 sono entrato nel gruppo lanci della Uisp ma faccio atletica dal 2012”

Mi dai qualche dettaglio della tua attività sportiva?

“Mi alleno cinque volte a settimana: due in palestra e tre volte per la tecnica”.

I tuoi allenamenti in cosa consistono? Ed in palestra che fai?

“In palestra lavoro sulla forza esplosiva che è quella che serve per il mio sport. Nelle sedute tecniche in particolare opero sulla rotazione dei piedi e faccio dai venticinque ai trenta lanci per ogni volta”.

Quando è stata la tua prima gara di lancio del disco?

“Fu nel 2021, feci 33 metri...”

Le sensazioni di quel giorno e le emozioni vissute le ore prima dell'evento?

“La misura fu comunque buona e rispecchiava quanto feci in allenamento. Per cui rimasi soddisfatto. La sera prima della gara avevo molta ansia, passai la notte quasi in bianco”

Le prime vittorie che consideri veramente di valore?

DUCCIO BERNARDI, PIOGGIA DI MEDAGLIE AL LANCIO DEL DISCO. “ORA SOGNO GLI EUROPEI”



“Un oro ai campionati toscani del 2021 ed un bronzo ai campionati italiani dello stesso anno”

Il motivo? E cosa ti hanno fatto provare questi successi?

“Sono le due gare più importanti dell'anno. Quindi le emozioni sono forti perché per dodici mesi ci si allena per questi appuntamenti. Fu molto bello. Agli italiani migliorai anche il record personale di lancio e feci 38 metri”

Ci sono altri trionfi che ricordi con piacere?

“Loro ai campionati italiani del 2022 per me è stata la massima soddisfazione. E sempre nello stesso anno sono arrivato due volte primo ai campionati toscani invernali e autunnali. Vittorie che ho bissato anche nel 2023”.

Arriviamo appunto ai due tornei toscani di quest'anno...

“A quello invernale la gara è stata ottima: ho vinto e ho migliorato il



mio record portandolo a 44 metri. A settembre sono sceso con il lancio a 40 metri ma ho vinto uguale. E credo che non si possa rimanere delusi”

Gli obiettivi del 2024?

“Farmi trovare pronto per una grande prestazione agli italiani. E riuscire a raggiungere i 53 metri per gli Europei per esordire a livello continentale”.

Parliamo un po' della contrada: sei un tamburino. Immagino che il sogno sia quello di entrare in Piazza...

“Per me sarebbe un onore...”

Quanto ti alleni? E come cerchi di coniugare il lancio del disco con il tamburo?

“Probabilmente prima del lancio del disco mi esercitavo a suonare di più. Non è facilissimo coniugare le due cose ma io ci provo con ogni mezzo”

Marco Crimi

L'AQUILINO CON GLI OCCHI DEL CIELO



Classe '39, un fisico abbastanza evidente e un viso da feldmaresciallo dell'Impero austroungarico. Di nordico Francesco Cinotti, Chicco per tutti gli aquilini, ha anche gli occhi, di un azzurro senza nuvole. Ma il nostro non è nato a Innsbruck o a Kitzbühel, bensì nella più vicina Montaluccio. Percezione errata dei tempi odierni, perché, come ci spiega lui, all'epoca tra la campagna e la città c'era una grande distanza.

“Non sono nato sulle lastre infatti. Facevo tutto a Montaluccio e con Siena non avevo rapporti, non credo di esserci stato mai una volta da piccino. Ho visto la città nel 1949 in sostanza, per farci la quinta elementare. Come compagni di classe trovai Pietro e Gino Giusti, figli dell'avvocato Adalberto, priore dal 1951, e proprio loro furono i primi a portarmi nell'Aquila. Mi si aprì un orizzonte infinito.

Duce per tutti gli anni '60, nell'agosto 1973 ti mettesti anche la montura assai "pesante" da barbaresco che va a prendere il cavallo. Te prendesti quello giusto, Panezio...

“Ti racconto come avvenne la mia scelta. Quell'anno venne fatta una lotteria dove come primo premio c'era una bandiera che ancora conservo. Mia moglie vinse e tutti le dicevano scherzando “Che fortuna...dovresti andare a prendere il cavallo!”. E fu così che alla fine ci andai io. Feci solo da tramite insomma.

Sei stato mangino dal 1978 al 1985, che esperienza è stata?

“L'esordio fu amaro con la vittoria della Pantera, ma si fece subito la ringollata l'anno seguente. In avvicinamento al Palio avevamo pensato subito ad Aceto come fantino. Per me è la vittoria più bella. Avevo portato con me i pantaloni di riserva per il fantino, temevamo la mossa lunga. Piccolo aneddoto: non ero volutamente salito sul palco dei mangini e da dietro al verrocchio mi adoperavo, con grandi salti, a leggere il contenuto della busta



in mano al mossiere con l'ordine al canape per avvertire Aceto il prima possibile. Al contrario di quanto avviene ora, prima la lista con la mossa la guardavano tutta assieme. Visto che eravamo alti, noi speravamo nel cambio della busta ma molti non erano del nostro avviso. E infatti si partì quasi al buio.

Due anni dopo, rivincemmo con Rimini. Ritardarono alcune risposte e a quel punto venne naturale andare da Bastiano. In quel Palio Aceto era nella Chiocciola e così noi e loro eravamo le favorite, quindi su due parti opposte. Nonostante tutto, visto il rapporto di amicizia con la loro dirigenza, gli incontri che precedettero il Palio furono molto allegri.

Ho fatto il mangino con Renato Romei e Fabio Marchetti, a cui in seguito si aggiunse Angelo Senesi.



Fabio in quel periodo era un grande intenditore di cavalli. Renato, oltre a ciò, sembrava essere nato apposta per il Palio, era qualcosa che aveva nel sangue, come ce l'ha ancora del resto. Ritengo che l'arrivo di Angelo nel gruppo “Palio” abbia costituito un forte incremento, oltre che di passione, anche di supporto strategico per le numerose notizie che riusciva a carpire in giro avvalendosi della sua naturale qualità di occhiuto investigatore. Ci incontravamo molto spesso per lunghe passeggiate a cavallo e, soprattutto, per parlare di barberi e fantini. Mi piace ricordare che, talvolta, ci accompagnava Giulianino Ferri che, con il suo umoristico fare da “grillo parlante”, partecipava ai nostri colloqui palieschi non rinunciando a esprimere le sue sagge considerazioni.

Ma su tutto e su tutti ha giganteggiato, come, d'altra parte è sempre avvenuto e sempre avverrà, la figura di Momi che è entrato nella gestione del Palio con quell'entusiastico apporto di amore e di passione per la Contrada che ha caratterizzato, sin dai tempi più remoti, tutta la famiglia Brandolini d'Adda Griccioli. E proprio così è stato anche per il settore Palio dove il “Conte Gerolamo” (come amabilmente lo appella Renato Romei) ha confermato e rafforzato, anche in tutti noi, questi nobili sentimenti”.

E come mai alcune persone sembrano davvero nate per essere fatte per il Palio?

“È parecchio facile che ti entri dentro. Quando ci sei coinvolto ancora di più. Ma, almeno personalmente, non ho mai avuto la pretesa di averlo capito completamente, anche perché per più del 90% è fortuna e solo quello che resta è frutto delle strategie che metti in atto”.

Come avvenne invece il distacco dal mondo del Palio?

“Per quanto riguarda il ruolo di mangino, lasciai, con rammarico, per motivi professionali. La paura era quella di non riuscire a fare appieno il mio dovere verso la Contrada. Ma comunque il distacco per un contradaio non avviene mai”.

Al di fuori del Palio, qual è il ricordo più bello che ti lega all'Aquila?

“Direi l'amicizia con “Marino” Taddei. Abbiamo passato tanti anni belli assieme, anche al di fuori della Contrada”.

Come vedi cambiata l'Aquila nel tempo?

“Mi ci riconosco sempre. In ogni situazione vedo che comunque ci sono persone che provano a trovare le soluzioni più giuste per il momento e per la Contrada. Non sempre riesce, questo è chiaro. A parte qualche arrabbiatura, mi è sempre sembrato di intravedere nelle persone la possibilità di risolvere i problemi. E ora come ora sono ancora più soddisfatto, vedo un settore giovani veramente vivace e attivo. Negli anni i Maestri dei Novizi hanno lavorato molto bene”.

Emilio Mariatti



NAPPA E IL CLAN DEI MENICHETTI

Alfonso Menichetti (6 Palii vinti su 30 disputati) corse ben 12 carriere con il giubbotto giallo ad inizio del secolo scorso, risultando così, da un punto di vista prettamente numerico, il fantino più "fedele" della storia dell'Aquila. Solo Aceto ha corso di più in una sola contrada: 19 Palii nell'Oca. Originario di Manciano nel Grossetano, Nappa, questo il soprannome anche se dalle foto non pare avesse un naso così pronunciato, componeva con i fratelli Ermanno (detto Popo, 19

Palii corsi e 2 vittorie), Santi (2 Palii corsi) e Amerigo un vero e proprio clan che fu protagonista della nostra Festa a inizio '900. Tra i figli di Girolametto, capostipite della famiglia di assassini, ci sarebbe stato anche Otello, il quale però era impossibilitato a cavalcare in competizioni agonistiche a causa di una miopia molto elevata.

Nappa fu legato per tutta la sua esperienza in Piazza da un rapporto di fiducia al nostro Silvio Griccioli, Capitano dell'Aquila per quasi un

trentennio e unico nella storia della Contrada ad essere decorato con la nomina di "Capitano onorario". Un legame testimoniato anche dal fatto che 4 dei 15 giubbetti di fantini vittoriosi della preziosa collezione che Griccioli mise insieme dal 1905 al 1932 e che oggi custodiamo gelosamente nel nostro museo sono di Nappa (più uno del fratello Popo).

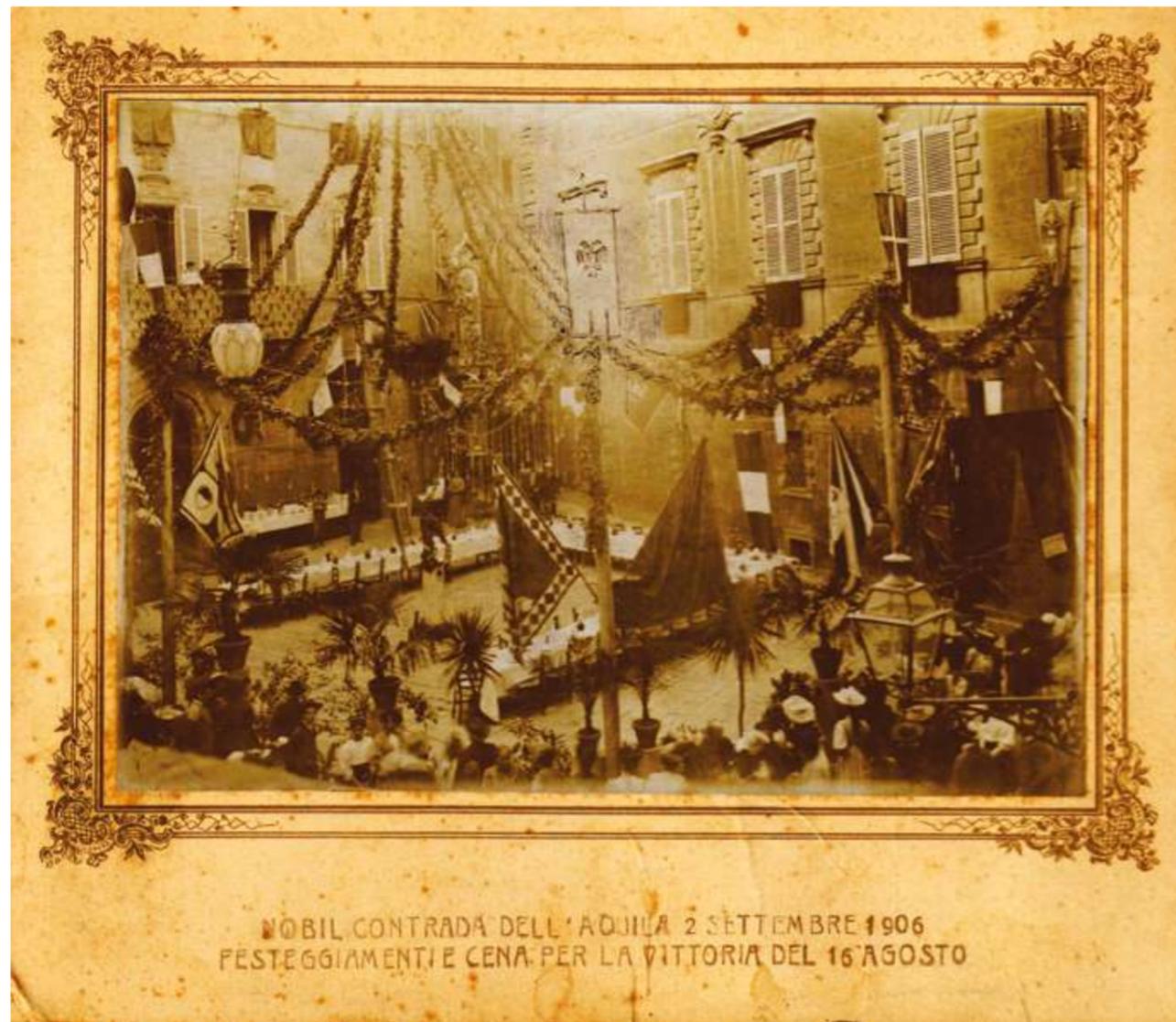


Fu proprio Griccioli che nel luglio del 1904 decise dopo la terza prova di mandare Nappa nella Pantera, allora saldamente alleata dell'Aquila, e affidare il proprio barbero al fratello Popo. Il giorno del Palio, Popo ostacolò in modo decisivo la corsa di Angelo Meloni detto Picino nella Tartuca favorendo la prima vittoria di Nappa, che tolse così la cuffia alla Contrada di Stalloreggi riportandola al successo dopo trent'anni.

Nell'agosto del 1906 Nappa fu chiamato per la quarta volta a difendere i colori della Contrada del Casato. Capitan Griccioli gli affidò sin dalla prima prova il promettente grigio Stornino e non cambiò idea fino alla sera del 16: l'Aquila fu l'unica delle dieci a non cambiare mai monta durante la prove in un periodo in cui i capitani erano soliti provare più fantini.

Nonostante per la carriera Zaraballe nella Lupa gli dette non poco filo da torcere, Nappa riuscì a condurre Stornino primo al bandierino scuffiando anche la Contrada del suo mentore Griccioli.

Fu il primo e unico successo di Nappa nell'Aquila e suggellò un matrimonio che in quel momento andava a gonfie vele. Durante i festeggiamenti per la vittoria, la Contrada, come era prassi all'epoca, glorificò il proprio eroe



con un sonetto che, fra gli altri versi, recitava: "a te il saluto affettuoso e grato della vecchia Contrada del Casato".

Nel 1907, dopo l'amara corsa di luglio che vide le speranze dell'Aquila di vincere nuovamente con la stessa accoppiata dell'anno precedente vanificate dall'essere di rincorsa, il Palio d'agosto registrò per la prima volta la presenza di tre Menichetti fra i canapi: Popo nel Bruco sulla forte cavalla Gobba, Nappa nell'Aquila e l'esordiente Santi nella Pantera.

Il Meloni su Stornino nell'Oca fu disturbato da Santi durante le fasi della mossa e, appena abbassati i canapi, da Nappa che riuscì anche a girare in testa il primo S. Martino

tallonato stretto da Popo.

Le posizioni si mantennero invariate fino al terzo Casato quando Nappa allargò volontariamente favorendo in modo plateale la vittoria del fratello nel Bruco.

L'Oca e il Meloni, divenuto ormai acerrimo nemico dei Menichetti, aizzarono in città una ridda di polemiche che investì l'Amministrazione comunale a tal punto da farla intervenire per porre un argine a questi fratelli che si mettevano sempre d'accordo e che adesso erano diventati addirittura tre. Il Comune inserì così nel Regolamento del Palio l'art. 78 bis che vietava a due o più consanguinei di correre lo stesso Palio. Un articolo rimasto in vigore fino ai

primi anni '70 quando la Giunta decise di abrogarlo favorendo così la concomitante presenza sul tufo di Bazza e Bazzino.

Incuranti della nuova regola, Popo e Nappa si presentarono ugualmente assieme al canape della terza prova del luglio 1908, il primo con il giubbotto del Bruco e il secondo con quello della Selva.

Il Sindaco, sollecitato nuovamente dall'Oca e dal Meloni, fece rispettare il Regolamento ed al Palio arrivò così il solo Popo. Quest'ultimo, con il dente più che mai avvelenato, decise di aspettare l'odiato Meloni al secondo S. Martino per fermare la sua corsa trionfante nell'Oca.



La scorrettezza non riuscì, il Palio prese la via di Fontebranda e il Popo fu squalificato a vita.

Alessandra Menichetti, nipote di Popo e veterinaria vincitrice di due Palii nella Selva (suo zio Girolamo, uno dei primi veterinari privati di contrada, ne vinse tre nel Montone), ha sostenuto in una recente intervista che nonostante i divieti i fratelli continuarono a correre insieme alcuni Palii presentandosi sotto falso nome e cercando di camuffarsi i connotati con baffoni e lunghe barbe o rasandosi i capelli. Una storia da film che però, in un tempo in cui non c'erano le TV e le foto dei fantini non circolavano molto, può essere verosimile.

A Manciano, ad esempio, si tramandano oralmente di generazione in generazione le gesta di Amerigo Menichetti, quasi fosse un eroe. Amerigo - ufficialmente mai presente in Piazza - sembra infatti aver preso parte ad almeno un Palio fornendo false generalità visto a cavallo c'era sicuramente anche Nappa, che nel frattempo continuava a correre e a vincere con il suo vero nome (tolse la cuffia anche alla Chiocciola e rimane ad oggi l'unico ad averlo fatto per tre contrade). Dopo la corsa il clan Menichetti - forse era presente in incognito anche Popo - dovette darsi alla fuga a cavallo inseguito da alcuni contradaiooli inferociti che avevano scoperto l'imbroglio. I fratelli fuggiaschi decisero di dividersi e ad Amerigo fu assegnato il compito di portare al paese natio il gruzzolo che la famiglia aveva messo insieme dopo la carriera. Nonostante un tremendo nubifragio,



Amerigo Menichetti, fratello di Nappa

Amerigo riuscì a seminare i senesi e ad arrivare a Manciano ma morì pochi mesi dopo per gli strascichi di una violenta polmonite che lo aveva colpito all'indomani della fuga.

Nel primo Palio dopo la Grande Guerra, Nappa vestì di nuovo il giubetto con l'Aquila a due teste ed anche stavolta, nonostante montasse uno dei cavalli favoriti, non si pose come obiettivo primario quello di riportare il Cencio nel Casato. Nonostante non si fosse corso per quattro anni, la rivalità con il Meloni era più che mai sentita dato che i due pare si contendessero l'amore di una donna.

Nappa, durante la sbandierata della vittoria (la prima della storia della Festa), avvicinò Randellone, che pur esordiente montava un ottimo cavallo nella Torre, per avvisarlo di stare attento poiché avrebbe fatto una manovra spericolata per penalizzare la corsa del Meloni nella Chiocciola.

Nappa fu di parola ed al primo

Casato sbrillò il Meloni battistrada facendo finire entrambi sul tufo. Cadde anche l'inesperto Randellone che nonostante l'avvertimento non si era tenuto a debita distanza dai due storici rivali.

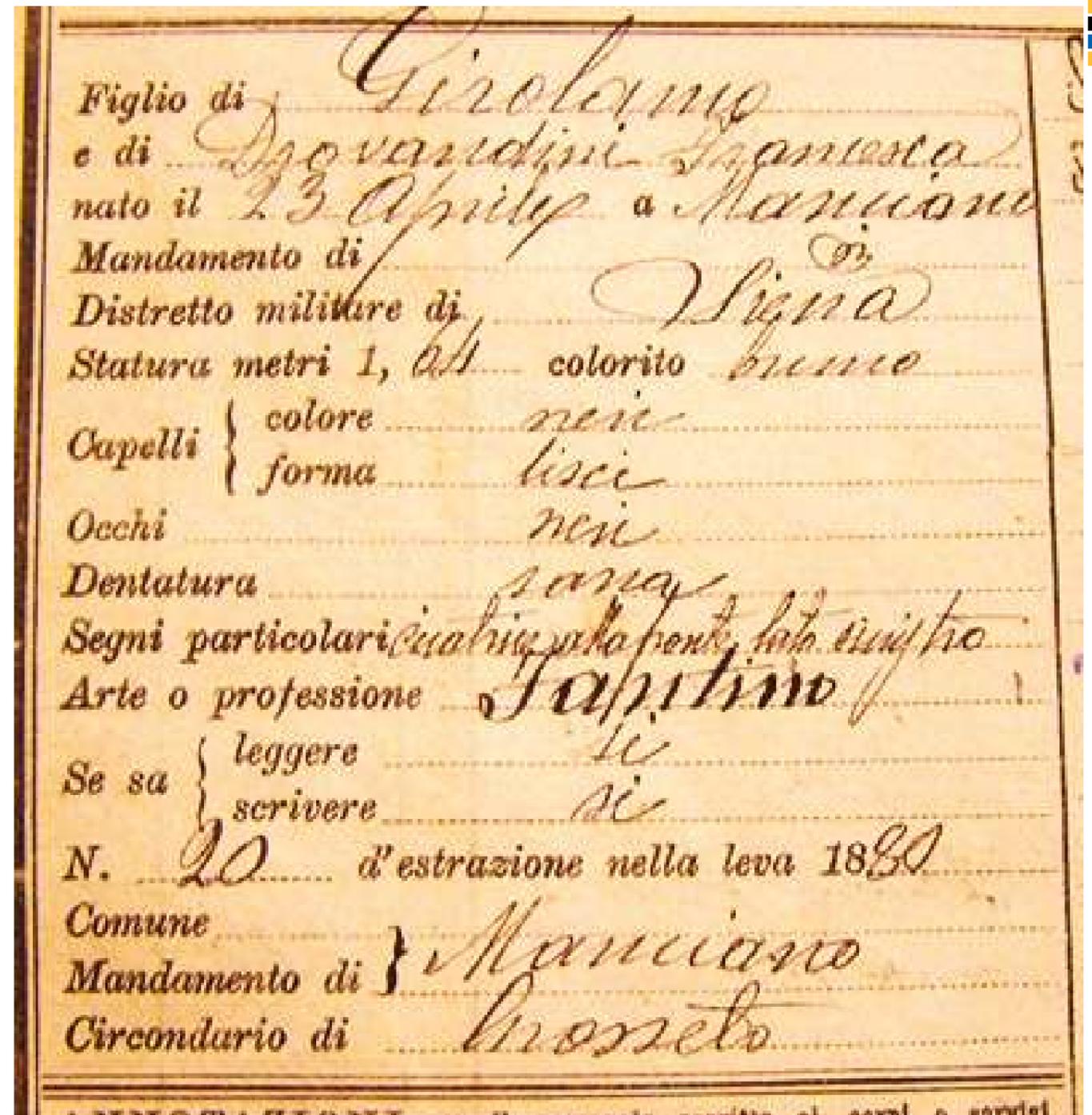
Dopo i Palii del 1920, corsi entrambi da Nappa nell'Aquila in modo incolore, si arrivò al fatidico Palio dell'agosto 1921. All'Oca toccò Crognolo, il cavallo che aveva vinto a luglio nel Drago. Gli altri bomboloni finirono nelle stalle della

Fulmine, e dell'Aquila, che confermò Nappa. Il barbero sauro dell'Aquila sembrava essere il più svelto ad uscire dai canapi per le prove facendo sperare a Capitan Griccioli che il suo pupillo potesse finalmente bissare quella vittoria del 1906 ormai distante 15 anni.

La sera del Palio l'Oca prese il comando al primo S. Martino seguita da Aquila e Selva. Fulmine e Nappa trattennero in modo oltremodo sospetto i propri barberi per gran parte della corsa e il Meloni si mantenne tranquillamente in testa fino alla vittoria.

La delusione del popolo del Casato fu cocente. Nappa riuscì a salvarsi dal linciaggio degli aquilini solo grazie all'intervento dei carabinieri, trovando poi sicuro asilo nel rione di Fontebranda.

Silvio Griccioli, furioso, non riusciva a credere che il suo fantino di fiducia ne avesse combinata un'altra, facendo vincere addirittura il detestato Meloni pur di mettersi in tasca qualche soldo in più.



Per l'accaduto, l'Aquila decise di interrompere l'alleanza con l'Oca - che durava da soli dieci anni - mentre Griccioli scrisse di proprio pugno una lettera al Sindaco Angiolo Rosini invocando, a norma del Regolamento di allora, una severa punizione per il fantino Alfonso Menichetti.

Il Sindaco rigettò la richiesta del Capitano aquilino ritenendo le prove portate dallo stesso non sufficienti

a giustificare una sanzione che avrebbe potuto costituire un pericoloso precedente.

Nell'esposto Griccioli scrisse che la sera del Palio l'ocaio Ettore Savoì gli aveva recapitato un biglietto in un cui Nappa lo invitava a colloquio in Fontebranda; che era stato messo a conoscenza da un maggiorenne dell'Oca che al Menichetti era stata corrisposta una somma di denaro assai superiore

a quella che avrebbe ricevuto nell'Aquila in caso di vittoria; che Nappa, la mattina del 17 agosto, temendo la vendetta di qualche contradaiooli, partì per Livorno dalla stazione di Castellina in Chianti anziché da quella di Siena.

Fu l'ultimo Palio di Alfonso Menichetti detto Nappa che dopo appena due anni morì a Roma a soli 43 anni.

W I BAMBINI !!



votata alla "missione", quando mi è stato proposto, ho deciso di accettare l'incarico di Maestro dei Novizi.

Appare chiaro che non mi rendevo ben conto di quello che stava per accadere, perciò mi sentivo tranquilla.

Come tutti sappiamo, tranquillo non fece una gran fine, e ben presto si è scatenato l'Uragano bambini e ragazzi con tutta la sua potenza.

Vi renderete conto che sostituire Francesco Flamini non è stata un'impresa da poco. Si trattava di prendere il posto del Maestro del secolo; un esempio di fama generale e capillare che ha coinvolto tutte le consorelle, la Città, forse la Nazione, travalicando i confini dell'Aquila per espandersi in modo incontrastabile e incontrollabile. Insomma, una eredità pesante.

Diciamo, perciò, che per qualche tempo mi sono sentita un filo insicura e temevo di suscitare un

inevitabile paragone con l'autorità più titolata del settore. Quindi, ho fissato nella mia mente un obiettivo: contribuire a modo mio alla crescita contradaia di tutti i cittini e trasferire loro il sentimento che io stessa nutro per la mia Contrada.

Così abbiamo cominciato questa avventura. Parlo al plurale perché, sebbene sia io a scrivere, sono circondata da una squadra meravigliosa, persone che ci credono, che non si risparmiano e che, a loro volta, si impegnano a trasmettere i valori fondamentali sulla base dei quali tutti piccoli e tutti i ragazzi fonderanno la loro cultura di Contrada, la loro vita insieme e le loro certezze. Facendo forza su quei valori cresceranno, impareranno, si sosterranno vicendevolmente, e trasmetteranno ad altri la loro esperienza che, mi auguro, sia per tutti un'esperienza positiva.

Mossi da questi ideali abbiamo proposto diverse attività durante quest'anno. È stato bellissimo

vederli giocare, cantare, divertirsi, emozionarsi, fare amicizia. È stato bellissimo perché i bambini, i giovanissimi e i giovani sono il futuro della Contrada; sono quello che rimarrà di noi, sono, effettivamente l'Aquila, che cambia come cambia il tempo, che cresce, che vola.

Sono convinta e siamo convinti che se la nostra Contrada sarà nelle loro manine, sarà in ottime mani, in mani sicure. Perché dipende da loro, ma soprattutto da noi che siamo chiamati a farli diventare grandi. Grandi persone e grandi contradaioi.

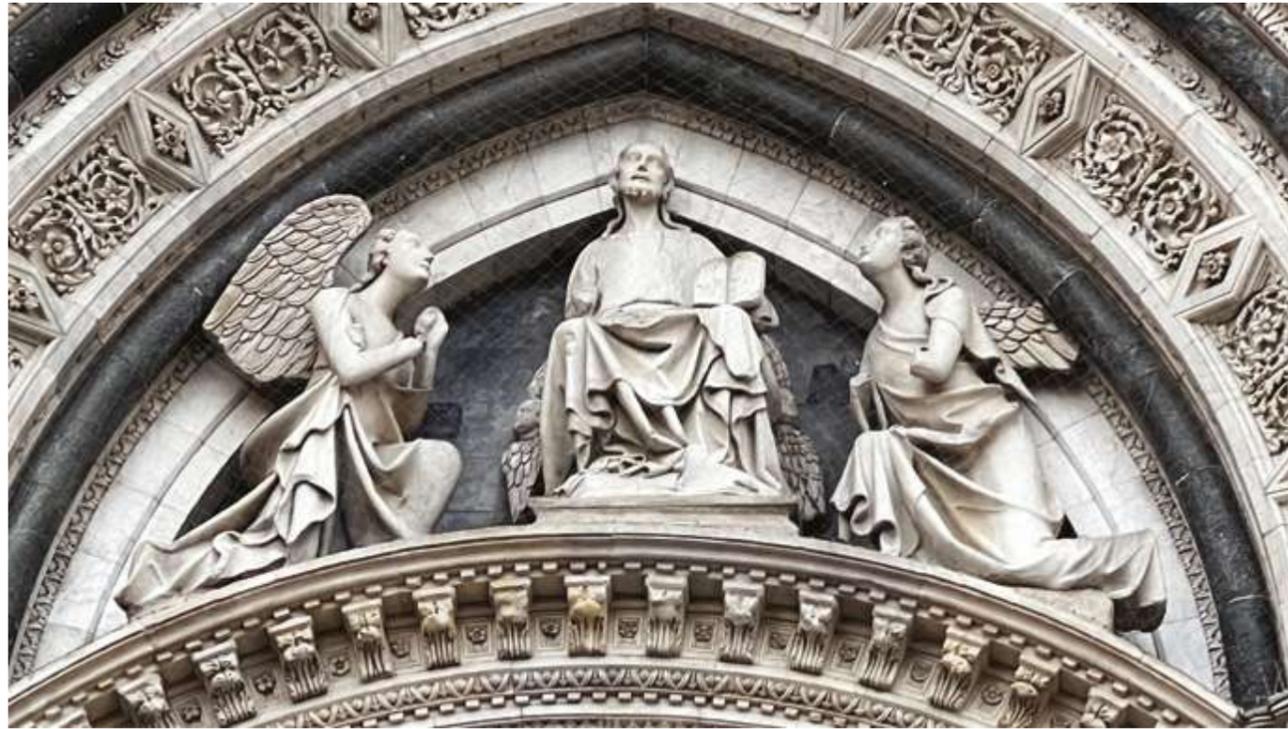
Essere dell'Aquila è un privilegio. Grazie Francesco di avermi lasciato il timone di un gruppo che, anche per merito tuo, è un gruppo meraviglioso.

Viva l'Aquila sempre, viva i nostri ragazzi e abbasso la pasta in bianco!

Maddalena



DAL PORTALE DEL DUOMO NUOVO AL NOSTRO MUSEO



Dopo la Lupa, attribuita a Neroccio di Bartolomeo de' Landi e posta originariamente sulla colonna in Piazza Postierla, il 28 Aprile del 2023 un'altra opera è entrata ad arricchire le sale del nostro Museo. Si tratta del calco in gesso del gruppo scultoreo raffigurante il Redentore e due angeli, realizzato da Giovanni d'Agostino nel 1345 per il portale di Vallepiatta (o del "Duomo nuovo"). Il calco è stato gentilmente donato alla nostra Contrada da Arturo e Paolo, figli dell'ex vicepresidente del Monte dei Paschi Nilo Salvatici.

Giovanni d'Agostino è stato uno dei più importanti scultori senesi del Trecento. Nominato capomaestro dell'Opera del Duomo nel 1336, acquista rapidamente una sua

autonomia divenendo, appena tre anni dopo, una sorta di garante del buon andamento dei lavori. È sua, ad esempio, la progettazione e decorazione del "Facciatone". Il portale di Vallepiatta, definito "il più bel portale di tutta l'arte senese", era destinato ad avere un risalto particolare nel progetto del Duomo Nuovo. Con la costruzione del Battistero erano stati infatti murati gli accessi laterali alla cattedrale, quelli che dal XII secolo consentivano l'accesso direttamente all'area del presbiterio. Per questo il nuovo portale ebbe una conformazione monumentale, decorato dal gruppo statuariale del Redentore e due angeli inginocchiati ai suoi lati in contemplazione. Il Cristo giudice in trono, dalla naturalezza affabile, tiene poggiato

sul ginocchio sinistro un libro aperto, che reca incisa la rivelazione EGO SUM ALFA ET O (mega), con la quale si apre e si chiude l'Apocalisse di Giovanni. Il gruppo scultoreo della lunetta mostra una tendenza monumentale sconosciuta alle opere precedenti del maestro. Tuttavia, non vengono meno gli effetti di ricercata calligrafia, nelle serpeggianti capigliature, nel piumaggio delle ali degli angeli e nei bordi delle vesti, che contraddistinguono tutte le sculture di Giovanni d'Agostino. Nello stile del maestro si coglie sempre un tributo costante a Simone Martini e alla sua vivace inventiva gotica, all'epoca ben rappresentata dal ciclo con le Storie di Maria della facciata del Santa Maria della Scala.

Era il 1983 quando i primi sopralluoghi sullo stato di conservazione dei marmi della Cattedrale, svolti da Enzo Carli e Piero Torriti, misero in luce la necessità di mettere al riparo i preziosi originali e di sostituirli con copie in gesso e polvere di marmo. Dopo un imponente restauro, portato avanti dalla Dott.ssa Anna Maria Giusti e dall'Opificio delle Pietre Dure, il gruppo scultoreo del Redentore e due angeli venne affidato nel 1986 allo studio Castellani di Urbino che realizzò due calchi perfetti: il primo andò a sostituire gli originali in marmo del portale del "Duomo Nuovo" (ancora oggi visibile), mentre l'altro è attualmente esposto nel nostro Museo.

Chiara Nencini



10 ANNI SENZA ROBI: Racconto di una notte del futuro

Lo rincontrammo una notte. Una notte futura, decine d'anni dopo. O forse centinaia? Coi soliti amici, scesi dalle barche a vela antelucane, sondati gli ultimi vicoli precipitammo in un incubo. Inorridimmo alla vista di una Siena iriconoscibile, caduta in rovina, con le case mozze e i vicoli invasi dal fango. Per qualche slargo vigilavano i figli del tempo nuovo, coi bastoni fitti nella ronda. I bambini erano come spettri alle finestre, mostrandoci poca uva e formaggio come doni, le madri impaurite che ci indicavano:

«Gli stranieri, quant'è che non li vediamo?!?»

Eppure venivamo in quelle strade

col germe della curiosità per cercare uno scampolo di vita, ma avevamo innanzi solo teorie di rovine.

«È questa? È questa la visione del futuro?» Bisbigliavamo inorriditi, fissando le poche lampadine sui soffitti delle case dagli intonaci rosi, per gabbie di ferro dove alcune famiglie erano costrette.

Le strade deserte, le macerie, il lavoro dei topi sul legno.

Vicino a ciò che restava della cattedrale vedemmo la luce di una balera in una piccola piazzetta. Delle voci! Dentro era un nugolo di ragazzi; vegliavano il sonno sulla terra di cicatrici, come piccoli soldati al parapetto trincerato.

Ci vennero incontro ridendo, con in mano alcuni drappi laceri di seta.

«Cosa sono? Voi lo sapete? Li abbiamo trovati nelle nostre cantine.» Noi guardavamo con repulsione i nostri antichi stemmi, accatastati nei sottoscala chissà da quanto, negli androni neri dove quei giovani erano cresciuti come fuorilegge senza niente sapere del mondo, coi denti guasti e la voracità dei barbari.

«Qui c'era qualcosa una volta, non è vero?» Chiedevano ridendo in modo sguaiato nel vecchio circolo, vogliosi di sapere, toccandosi la pelle intonsa di macchie. Volevamo fuggire via, tornare a quelle strade che a stento riconoscevamo.



Infine ci calmammo, bevendo un vino fiacco che ci illuse e col passar delle ore trovammo qualcosa scavandoci l'anima, qualcosa di conosciuto che avevamo dimenticato.

Negli occhi vitrei di quei ragazzi vedemmo Robi, ora lo ricordavamo. E ricordavamo com'era Siena un tempo. Robi era nei secoli bui dei mendicanti, negli spasmi dei ragazzi in fiamme, nelle gambe nude delle ragazze al primo amore, sulle merlature di una Via di Città diversa, non quella di adesso, lingua di pietra malfatta e stranamente stretta, tortuosa e nemica che ci aveva accolto nella notte futura.

Robi viveva ancora nel canto dei solitari, nei custodi della pace, nei rifugiati e tra le psicosi della famiglia nucleare. Era nelle dita nodose e gonfie degli alcolisti e nei vaneggi dei miserabili. Emaciato in volto, di una magrezza estrema, di una dolcezza estrema, come ce lo

ricordavamo tanti, tanti anni fa.

Umile e sagace, debole, irriverente e colpevole, vissuto dentro la terra come un bandito senza casa, ossessionato tra i dimenticati e gli esclusi, coi ciechi e gli straniati dalle chitarre, cantava agli amanti trafitti di colpe. Pazzo nel cielo d'estate – era lui! – amico dei giorni di sole e immerso nei fiumi azzurri senza fove. Contro il perbenismo dei normali, irridendo coi denti bianchi di latte lo scandalo borghese, amando le donne illibate, alieno ai ragionieri senza stelle.

E in quelle visioni primordiali, d'improvviso capimmo con orrore che il mondo diroccato che visitammo non era la Siena futura, non era lì che ci inoltravamo a stento. La terra di rovine era la nostra maturità da cui lui, sempre, ci aveva messo in guardia.

Allora uscimmo dal vecchio circolo, presi per mano i ragazzi

dai polsi verde grano e le ragazze dagli occhi ardesia corremmo nella notte coi loro stendardi ritrovati, giungendo dentro la Piazza, come fossimo giovani un'ultima volta. Scendemmo la costa ripida e fummo nello slargo. E dalle bocche del Campo, come rigagnoli imbizzarriti agli argini, sgrondava in soprassalti la gioventù. Pregando la vita di non portarli via, chiedendo solo di restare a quella forma primigenia e incompiuta, quando si ascoltano gli assoli delle arpe, ci si bacia nei portoni e le nuvole rosa di giugno vaporano d'amore.

Poi ci guardammo allucinati come in preghiera, devoti alla notte e a ogni suo sacramento, sfociando anche noi tra i ragazzi, con le bandiere gialle di Robi al vento.

Michele Masotti

DI SIENA O DEGLI ABRUZZI CHE SIA... L'AQUILA È NEL CUORE!

Un cordiale saluto ai lettori de "Il Lampione di Costa Larga" e all'intero Popolo della Nobile Contrada dell'Aquila... da L'Aquila!

Quando Giampiero Cito ci ha rivolto l'invito a scrivere un articolo, per il tramite del quale sintetizzare quanto finora ha contrassegnato il progressivo rinvigorirsi del quasi centenario legame fra il Capoluogo d'Abruzzo e la più bella delle Contrade di Siena, l'emozione con cui abbiamo accettato la proposta non è stata poca: adesso che stiamo effettivamente vergando queste righe ne proviamo davvero tanta, unita a un senso di gratitudine e di responsabilità scaturite dalla consapevolezza del fatto che questa pubblicazione della Contrada anche nell'era dell'ultrarapida comunicazione contemporanea continua a mantenere tutta la sua importanza agli occhi dei Contradaioi Protettori, a incominciare da quelli che la vita ha portato a risiedere extra moenia, e dei Benemeriti Protettori che sempre con gioia la ricevono.

Per presentarci partiamo dal 2 Luglio 2022: la costituzione in quella data dell'associazione "Nel segno dell'Aquila ETS", suggello di un percorso sin dagli albori costantemente condiviso – in primis grazie all'appassionata dedizione di Gabriele Fattorini – con il Seggio aquilino, ha assicurato una veste adeguatamente strutturata al cammino che alcuni Aquilani patiti del Palio e naturalmente simpatizzanti della Nobile Contrada dell'Aquila avevano intrapreso passo dopo passo già negli anni immediatamente precedenti

maturando l'intento – riportiamo qui un esplicativo stralcio dei fini statutari dell'Associazione – di propugnare e supportare "il rilancio, la valorizzazione e la viva preservazione nel tempo delle fraterne relazioni fra il Popolo della Contrada e gli abitanti della città capoluogo d'Abruzzo [...] garantendo il proprio attivo contributo alla progettazione e alla concretizzazione di occasioni di rafforzamento della reciproca conoscenza, iniziative congiunte e specifici eventi [...]".

Quantunque il rilancio summenzionato sia tuttora agli inizi, nel biennio che sta per concludersi – già nel corso della fase costituente della nostra associazione – pure sul piano istituzionale oltre che su quello della compartecipazione popolare i frutti fortunatamente non sono mancati: l'approvazione da parte dell'Assemblea Generale della Nobile Contrada dell'Aquila e della Giunta Comunale de L'Aquila, rispettivamente il 31 Marzo e il 10 Maggio del 2022, del Patto di Amicizia fra le due comunità; il 20 Maggio 2022 l'offerta da parte della Nobile Contrada dell'Aquila dell'olio per la lampada votiva (l'originaria fu donata nel 1957 proprio dalla Contrada e allora ebbe principio questo tradizionale rito annuale) che perennemente arde dinanzi al mausoleo di San Bernardino da Siena all'interno della basilica aquilana eretta in suo onore fra il 15° e il 16° secolo; il 25 Marzo 2023, nella ricorrenza del Capodanno senese, una giornata di approfondimento della mutua conoscenza e di pianificazione delle successive attività da condividere

che ha visto la Contrada ospitare – provenienti da L'Aquila – Ersilia Lancia, Assessore comunale al Turismo e alla Promozione dell'immagine della Città nonché ai Gemellaggi, accompagnata da Giancarlo Della Pelle in qualità di componente della Segreteria del Sindaco; il 20 Maggio 2023 l'attesa firma – nel Capoluogo d'Abruzzo – da parte del sindaco Pierluigi Biondi e dell'onorato priore Francesco Squillace del Patto di Amicizia steso e approvato l'anno precedente, seguita dall'intervento della delegazione aquilina alla celebrazione della solennità di San Bernardino; il 2 Luglio 2023 le presenze a Siena per assistere alla corsa del Palio della Madonna di Provenzano della già menzionata Ersilia Lancia e del senatore Etelwardo Sigismondi, in accoglimento degli appositi inviti rispettivamente ricevuti dalla Contrada e dalla municipalità senese; il 28 Agosto 2023, in occasione della 729ª edizione della Perdonanza Celestiniana, la partecipazione di un'ambasceria aquilina nuovamente guidata dall'On. do Priore dapprima all'incontro e allo scambio di omaggi tra il sindaco Biondi e i rappresentanti delle comunità gemellate con L'Aquila e poi al Corteo della Bolla (che nel 1983 – anno di profondo rinnovamento delle manifestazioni connesse con la Perdonanza – fu caratterizzato dalla sfilata in posizione d'onore della Comparsa della Nobile Contrada dell'Aquila) e alla susseguente messa stazionale contraddistinta dal rito di apertura della Porta Santa della Basilica di Santa Maria di Collemaggio.

Un articolato percorso di questo tipo, sebbene fossero consapevoli del legame storico che fino a qualche decennio prima aveva autenticamente correlato gli Aquilini con L'Aquila e viceversa, non poteva ancora essere nelle menti di Amerigo Angelini, Luca Frontera e Marco Mancini – tre dei Soci fondatori della nostra associazione – quando alcuni anni fa decisero di non vivere più solo da lontano la passione per il Palio e l'affetto per la Nobile Contrada dell'Aquila ma di cominciare a farlo accostandosi giudiziosamente e con una gran voglia di apprendere alla Contrada medesima. L'aver però man mano scorto in un numero sempre maggiore di interlocutori un grato e non spento ricordo di ciò che quel legame aveva significato e un sincero desiderio di vederlo ravvivarsi ha fornito – dalle pristine, timide chiacchierate con Renato Romei passando per la preziosa e, come di consueto, generosissima opera di incoraggiamento e sostegno di Francesco Flamini sino ad arrivare all'indispensabile, ragionato e assieme convinto, avallo della Dirigenza – la spinta necessaria per tentare di far iniziare di nuovo un cammino congiunto che sarebbe stato oggettivamente un peccato trovare confinato esclusivamente negli importantissimi documenti e pubblicazioni d'epoca e nella memoria individuale di chi al tempo già ne aveva fatto esperienza.

Sia da un lato sia dall'altro c'è moltissimo da poter attuare e l'augurio è che ci si riesca progressivamente mercé un impegno continuativo: di sicuro la sempre più corale accoglienza calorosa che via via abbiamo avuto il piacere di sperimentare e cercato di contraccambiare nonché i singoli rapporti di schietta amicizia (con Pier Francesco Galli Cavallini, con Mirko Righini, con Vincenzo Pratelli...) instauratisi rappresentano per noi un propellente fortissimo. D'altronde il proponimento di ciascuno di coloro che già hanno sposato il nostro progetto, che non mira ai grandi numeri ma vuole contare su aderenti ben consci della particolarità e della bellezza dell'itinerario che intendiamo percorrere, è chiaro: far sì che L'Aquila possa avere stabilmente un posto privilegiato nei cuori aquilini tanto quanto la Nobile Contrada dell'Aquila lo ha nei nostri!...

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione

"Nel segno dell'Aquila ETS"



NEL MEZZO DEL CAMMIN DEL MIO MANDATO MI RITROVAI...

Con la richiesta del Taglia di fare un articolo sull'annata di società che sta volgendo al termine.

Voglio iniziare questo viaggio ringraziando innanzitutto, i Consiglieri che comunque incontreremo uno ad uno nel nostro percorso attraverso i gironi del 2023, la Vicaria Barbara con la quale sono in grande sintonia (siamo due iper ansiosi), Il Consigliere di Sedia Cesare, l'Economista Jacopo, sempre disponibili e collaborativi e l'ex presidente Basetta che continuo a chiamare per farmi dare assistenza psicologica e consigli vari.

Venendo al resoconto dell'annata, indubbiamente la parte più divertente e spensierata è stata quella iniziale nella quale, complice la consapevolezza di ricorrere finalmente il Palio dopo 4 anni, la partecipazione è stata veramente notevole.

Mi vengono alla mente quindi la mitica Sporcellata di fine febbraio, la discoteca "Serata da Oscar" organizzata dai Consiglieri più giovani con la supervisione dell'addetto al divertimento Ettore, il Carnevale, il San Rostro vinto da un fenomenale Riccardo Cremonini (o Cesare Chiesi ?) e l'ormai



tradizionale Festa della Birra che ha rappresentato il primo vero banco di prova per il Consiglio tutto ed in particolare per i ragazzi addetti al bar (Gordito, Matteo, Bumbi e Bart) che hanno tenuto botta alla grande.

La primavera ci ha visti poi impegnati nella Cena dello Sport con la presentazione della squadra del "Dudo Casini" che, per la prima volta nella nostra storia, ha passato il turno eliminatorio grazie all'impegno a all'attaccamento alla maglia da parte di tutti i ragazzi guidati in panchina da Ettore e Susta e da dietro la scrivania dall'addetto allo sport Vittorio, e nella "Festa anni '80" fortemente voluta e realizzata da un'Incontenibile Tadde.

Si è giunti quindi a maggio, mese che ha una sola protagonista: la Festa del Vino.

So che a qualcuno non piace e che organizzarla, montarla e soprattutto smontarla costa un'enorme fatica a tutto



il Consiglio, ma io la reputo ormai un pilastro, una sorta di apertura dell'anno contradaiole estivo, poiché ci consente di passare tre giorni insieme in un luogo unico e carico di significato a poco meno di un mese dal Palio. Il ringraziamento più grande chiaramente va a Dudo e al Ferro i quali, oltre a farsi il mazzo per giorni all'interno della "Tre Bicchieri", ci dimostrano come si possa essere felici in pochi metri quadrati, con luce bassa, scarso ossigeno e tanti briachi intorno.

La stagione estiva ci ha portato alle due Carriere che ci hanno visto molto impegnati avendo ormai raggiunto numeri davvero grandi, che abbiamo cercato di gestire introducendo due fondamentali novità nella gestione dei cenini e della prova Generale, ovvero la suddivisione in categorie delle tavolate per le cene e la prenotazione tramite mail dei posti per la prova generale, in modo da limitare le lunghe file sia per mettersi a sedere che per l'acquisto delle tessere. Direi che gli esperimenti hanno funzionato grazie alla collaborazione di tutti i contradaiole e all'impegno del settore "Vendita e Riscossione" (Michele, Maurizio, Marghe, Sofia, Susina ed Aldo) che ha iniziato ad incontrarsi e a pianificare il lavoro già dai primi di giugno. Vorrei poi spendere due parole sulle Cene della Prova Generale che si sono tenute nella straordinaria cornice di Piazza Jacopo della Quercia.

Quest'anno abbiamo raggiunto numeri mai toccati prima e siamo riusciti a gestirli grazie ad un lavoro di programmazione iniziato già a



marzo, che ha visto poi il suo apice nelle giornate del primo luglio e del 15 agosto, nelle quali l'impegno più grosso è stato quello dei Tavolieri Francia, Auzzi, Mariolo e Bernardo, capitanati da un grandissimo Tarta che in entrambe le occasioni hanno concluso lo smontaggio (insieme ad altri consiglieri volenterosi) oltre le 04:00 di mattina di un giorno non certo banale e leggero dal punto di vista fisico e mentale come quello del Palio, è bene ricordarlo.

La conclusione di questo excursus non può che essere dedicata alla Festa Titolare ed alla



Settimana Gastronomica.

Anche per organizzare questi due fondamentali eventi, con il Consiglio abbiamo cercato di introdurre dei cambiamenti.

La novità più rilevante è stata l'allestimento della cena della Festa titolare in via del Capitano che ha visto davvero una grande partecipazione da parte degli Aquilini, un enorme impegno per il Consiglio e soprattutto per il gruppo cucina che elogio per essersi prestato a questa "prima assoluta".

Venendo alla Settimana Gastronomica devo ringraziare veramente l'altissimo numero di Contradaiole che hanno fatto servizio e chiaramente anche gli addetti ai turni Susta, Lenza, Tadde e Dona chiamati ad uno dei ruoli più ingrati di tutto il Consiglio, ovvero quello di rompere le palle a tutti gli Aquilini per farli lavorare. La settimana è andata molto bene, ha visto un altissimo numero di persone sia ai Ristoranti, che alla brace che allo "Standino" che hanno funzionato grazie all'egregio lavoro dell'economato di cucina composto da Lilia, il grande Mario, Ombretta,

Rosalba e Giuliana.

Chiaramente non tutto è andato liscio, gli imprevisti e gli errori ci sono stati, ma quasi sempre siamo riusciti a metterci una pezza grazie alla disponibilità di consiglieri come l'"esordiente" Pippo molto presente e disponibile a dare un aiuto sia a livello di lavoro che di idee e proposte e dei manutentori Cucu e



Ciccio, pronti sempre ad intervenire in extremis per risolvere problemi, imprevisti, dimenticanze.

Per ultimi voglio ringraziare Ezy ed il Gazza che, come Virgilio con Dante, mi accompagnano in questo viaggio faticoso e mi sono di grandissimo aiuto perché davvero sempre presenti, pronti a sollevarmi quando tendo ad abbandonarmi al pessimismo, a stopparmi quando rischio di fare gesti inconsulti tipo lancio di cellulare nel vuoto o simili, a sostituirmi e darmi fiato in giornate in cui la tensione e la stanchezza mi annebbiano.

Finisco questo mio excursus promettendo che con il Consiglio manterremo l'entusiasmo, cercheremo di correggere gli errori e le inesattezze commessi e metteremo un grandissimo impegno in questo finale di 2023 e per l'intero 2024, con la speranza che, tutti insieme, finalmente si possa dire:

"E quindi uscimmo a riveder le stelle".

*Andrea Orlandini,
Presidente di Società*





Un applauso ai nostri Damiano, Vanni e Giulio che hanno ben figurato nell'edizione 2023 del Minimasgalano.

BORSA DI STUDIO NONNO ALTO

Congratulazioni a Francesco Fattorini che ha ottenuto la Borsa di Studio dedicata a Lorenzo Pacini per meriti di studio.

BORSA DI STUDIO ROBERTO RICCI

La Contrada ha deciso di indire straordinariamente una Borsa di Studio in aggiunta alle quattro di ogni anno. Un'ulteriore Borsa di Studio è stata offerta dagli amici degli '80 Febbre.

Si sono aggiudicate la Borsa di Studio dedicata a Roby:

Agata Masotti (Aquila)
Margherita Pieri (Aquila)
Anita Landozzi (Aquila)
Anita Cerri (Aquila)
Brando Pin (Nicchio)
Elena Tognazzi (Drago)

Congratulazioni a queste piccole e questi piccoli futuri musicisti!

Si ringrazia il fotografo Marco Donati per l'autorizzazione ad utilizzare alcuni suoi scatti per la copertina e per alcuni articoli di questo numero.

ELENCO NATI

- Gaia Amorosi
- Giada Amorosi
- Bianca Berni
- Alba Rustici
- Lorenzo Buscalferri
- Gioele Di Vuolo
- Aida Gianni
- Lupo Maria Mencacci
- Ettore Francioni
- Aida Bellotti
- Santiago De Sero

CI HANNO LASCIATO

- Lorian Boscagli Lorenzini
- Enrico Ferri
- Michelangelo Loffredo
- Fabio Maria Sardi
- Adriana Becatti
- Giorgio Ferri
- Ilda Casacci Lisi

